

Il processo penale digitale va verso un doppio binario

Giustizia

Confermato il 1° gennaio per l'allargamento del deposito solo telematico

Ma Uffici giudiziari e Csm premono per conservare la possibilità analogica

Giovanni Negri

Resta confermata la data del 1° gennaio per l'evoluzione del processo penale telematico. Il ministero della Giustizia non arretra e conferma che, dall'anno prossimo, gli atti del processo saranno depositati in modalità esclusivamente telematica nelle fasi dell'udienza preliminare, dei riti speciali (giudizio immediato, abbreviato, patteggiamento e decreto penale di condanna) e del dibattimento. Esattamente i punti sui quali il Csm, peraltro in sintonia piena con le segnalazioni in arrivo dagli uffici giudiziari, aveva segnalato la presenza di criticità in serie.

Il Consiglio superiore, nel parere votato a larghissima maggioranza con la contrarietà dei soli laici in quota centrodestra, sul testo del nuovo decreto ministeriale in materia, ha concluso in senso nettamente diverso, chiedendo semmai la conservazione del doppio binario analogico-digitale.

Nello specifico, va accolta favorevolmente, afferma il parere, la previsione di un doppio binario

(analogico, e telematico) con riferimento non solo alle iscrizioni dei procedimenti penali e all'istaurazione del giudizio direttissimo, ma anche «ai riti speciali ove è più frequente la presenza di imputati sottoposti a misura cautelare: il giudizio immediato e il giudizio abbreviato».

Analogo doppio binario deve poi essere mantenuto, si sostiene, con riferimento alle produzioni documentali nel corso dell'udienza preliminare e dibattimentale: «il sistema concepito e sopra descritto rallenterà e complicherà lo svolgimento dei processi in un momento in cui è massimo lo sforzo per l'abbattimento dell'arretrato in ottica Pnrr».

La digitalizzazione, invece, può investire senza particolari criticità, avverte il parere, il decreto penale che non prevede l'intervento di soggetti esterni e le sentenze rese dopo il dibattimento.

Del resto la prima applicazione

della app ministeriale ha dato luogo a tali criticità da rendere assai credibile l'ipotesi di una paralisi della giustizia penale in snodi assolutamente fondamentali.

Di tutt'altro tenore invece la posizione del ministero della Giustizia, anche sulla base degli impegni presi in sede di Pnrr per una piena digitalizzazione (non solo della giustizia penale, dove però è proprio sul penale che la strada da fare è più lunga). Così, se il Consiglio superiore scrive che «nessuno dei flussi e dei riti per i quali a partire dal 1° gennaio 2025 sarebbe prevista l'obbligatorietà è stato ad oggi oggetto di sperimentazione negli uffici», il ministero osserva invece che «c'è stata sperimentazione degli applicativi per il deposito digitale tra i magistrati; il sistema APP, come ricordato sopra, è in funzione negli uffici giudiziari (procura della Repubblica e sezioni Gip del Tribunale) dal 14 gennaio 2024».

Di qui la diversa agenda del ministero dove, al netto della conferma del 1° gennaio, sino al 31 dicembre 2025, nelle Procure e negli uffici Gip il deposito da parte dei magistrati, salvo che per i procedimenti di archiviazione, potrà avvenire anche con modalità non telematiche. Doppio binario operativo anche, sempre fino al termine del 2025, per il deposito di atti nei procedimenti cautelari, personali e reali, compreso il giudizio davanti al tribunale del riesame.

Dal 1° aprile 2025 gli atti di iscrizione delle notizie di reato e quelli nel rito speciale "per direttissima", saranno depositati in modalità esclusivamente telematica.

LA SCADENZA

Dal 2025

Dal prossimo 1° gennaio il ministero della Giustizia ha confermato l'obbligo di deposito esclusivamente digitale degli atti nell'udienza preliminare, nei riti speciali (giudizio immediato, abbreviato, patteggiamento e decreto penale di condanna) e nel dibattimento